

## **Dall'alba incerta al giorno avanzato: vent'anni di prevenzione oncologica**

Al suggestivo lampeggiare che mi ha fatto intravedere la fugace, eppur nitida, necessità di combattere la malattia del cancro, ha fatto séguito, assai più di quanto un pur prudente e saggio calcolo avrebbe potuto prevedere, la continuativa, incessante difficoltà del “come” combatterlo e l'enorme scarto tra il nitore dell'intuizione e gli anni della concreta traduzione. Nel ricordare il ventennio di operosità in Raphaël, ho inteso soprattutto ravvivare l'ideale che ci proietta nel futuro.

### **L'immediata contestazione**

*“Perché tu, prete, ti vuoi occupare di salute fisica? Tu pensa alle anime, perché la salute dei cittadini è un affare che spetta al «pubblico» di risolvere: tocca allo Stato, alla Regione, alle U.S.L.. Non è un affare da affidare alla gestione di privati”.*

Tutte queste espressioni venivano scritte da esponenti dei partiti locali del PSI, della DC e del PCI sia sui quotidiani “Il Giornale di Brescia”, che su “Brescia Oggi” e nei dibattiti del Consiglio Comunale di Iseo.

Non potevo, pertanto, rimanere indifferente a tali provocazioni, che anzi diventavano materia su cui riflettere.

Mi dicevo: *“Devo pensare alle anime...ma...quando mai io ho visto, o sentito, o toccato un'anima?”* Ho sempre visto, o sentito, o toccato *“corpi animati”* e, sovente, corpi sofferenti. Poi, mi chiedevo: *“Il prete! Ma chi è il prete?!”* Qual è la mia idea di prete? Siccome sono le idee che muovono gli uomini, esse seguono una loro gestazione e poi vedono la luce. Le idee vere creano spazi umani di libertà; le idee prive di dinamismo costruttivo, o presto o tardi creano situazioni di disagio personale e sociale.

Perciò, mentre le trombe degli improvvisatori di idee suonavano l'attenti e facevano rullare il tamburo, perché mi mettessi in marcia al loro ritmo, facevo obiezione di coscienza sul tema: *“Chi è e che cosa fa il prete?!”*

A chi potevo pensare, per offrirmi una risposta, se non al vero modello del prete che è Gesù Cristo, per chiedermi: *“Che cosa ha fatto questo”* prete modello?! Ha curato le anime? Oh sì, eccome! Ma erano tutte anime in corpi malati fisici, psichici, psicofisici. Egli non ebbe bisogno d'ospedali per curare i malati, data la sua potenza taumaturgica; gli bastavano ambulatori avventizi. Gesù, inoltre, diede un ordine a quanti intendono imitarlo: *“Curate i malati!”* perciò – molti cristiani si sentirono chiamati a obbedire a Cristo offrendo ristoro a tante persone affaticate e oppresse dal dolore. Andando innanzi con i miei pensieri, mi sono imbattuto nell'assioma: *“Historia docet!”* - la storia è maestra! –

Fino al secolo XIX tutto compreso e in parte del secolo XX, chi ha curato i malati nella provincia di Brescia? Non sono forse stati gli amici e le amiche di Gesù Cristo?

Allora che cos'è questa indebita ed esclusiva statuaria appropriazione, quando uno o più cittadini, appassionati nella ricerca della verità scientifica fanno sintesi tra verità e virtù, per contribuire al rinnovamento sociale, politico e religioso?

È interesse della stessa politica ammettere sussidiariamente l'esistenza di forze vive nella società, capaci di suscitare energie autenticamente umane così da purificare l'etica sociale, perché non sia l'ancella dell'efficienza, ma l'anima; ci si impegni per la giustizia e la ricerca politica del bene comune.

## **Parva scintilla gran fiamma seconda**

Mi offrì la scintilla ad accendere la fiamma, che da vent'anni arde, il dr. Giambattista Morandi, chirurgo oncologo, che mi sollecitò a prendere atto del deserto, in cui languiva la prevenzione oncologica nel bresciano.

La sollecitazione del dr. Morandi mi fece esclamare: "Facciamo un ospedale!" Al che, sorpreso, esclamò: "Dice sul serio?!"

Riunimmo perciò una dozzina di amici, medici e non, e cominciammo a sognare la costruzione d'un ospedale oncologico in Clusane d'Iseo. Erano i primi anni ottanta. Ottenemmo alcune udienze dal prof. Umberto Veronesi, il quale ci consigliò di occuparci soprattutto della prevenzione oncologica (egli stesso ci fece uno schizzo del come doveva concepirsi un ambulatorio di prevenzione oncologica) e, dei cosiddetti malati oncologici terminali.

Preparammo in Iseo gli ambulatori consiliatici e a Clusane, su terreno offertoci dal dr. Eugenio Anessi, un planivolumetrico per la costruzione dell'Ospedale.

L'idea dell'ospedale cadde in un luogo sterile, perciò fu giudicata pazzesca e, quindi da isolare, perché pericolosa.

Emanuele Kant direbbe: "Con il legno storto dell'umanità è impossibile fare qualche cosa di diritto".

Vi sono realtà buone che rimangono nascoste, perché le scopre solo chi sa scavare per coglierne il valore. Chi si ferma a ciò che appare rimane ingannato.

Mi permetto una pausa tra il serio e il faceto. È il caso della patata, il cui tubero nascosto è commestibile, mentre la pianta con foglie, fiori e frutti è tossica. Vi è chi giudica velenosa la patata, dopo averne scrupolosamente analizzato la pianta.

## **Il nome Raphaël e la sua fisionomia giuridica**

Dopo parecchi mesi di riflessione il Gruppo decise di darsi un nome e di costituirsi giuridicamente. Dalla lettura del libro di Tobia del Vecchio Testamento mi piacque il nome Raphaël, che significa Dio guarisce, oppure medicina di Dio. Il libro narra d'un messaggero celeste, inviato da Dio a guarire dalla cecità il vegliardo Toby con il fiele di un pesce, senza pretendere neppure un grazie. Ottimo modello per chi è chiamato a occuparsi del servizio della cura ai malati. Scegliemmo come forma giuridica la Cooperativa Sociale senza scopo di lucro che istituimmo in Brescia il 13 Gennaio 1984. Da quel giorno il Consiglio di Amministrazione me ne affidò la presidenza.

## **La conquista dei consensi**

Il mio convincimento contestabile e tuttora contestato, è questo: "Non col danaro si fa progredire l'umanità, ma con gli uomini e le donne mossi dalla lungimiranza di grandi ideali".

L'espressione è carica di sacrifici incommensurabili, perché gli uomini e le donne vanno incontrati, per comunicare, per dialogare con loro, documentando e testimoniando la validità della proposta, degli "assunti" in cui si crede e per i quali ci si spende. Per questo convincimento iniziammo a percorrere la provincia allo scopo di conquistare persone, offrendo loro messaggi scientifici, prima, poi, scientifico-culturali, per arrivare ai "Messaggi in musica" attuali, tramite i quali abbiamo coinvolto migliaia di persone coordinate dai Capogruppo, costitutesi in Associazione di

Volontariato, denominata Amici di Raphaël, riconosciuta dalla Regione Lombardia nel 1996, il cui presidente è il geom. Roberto Marcelli. L'Associazione respira con due polmoni: l'uno per ossigenare gli uditori sull'importanza della prevenzione oncologica; l'altro per stimolare l'adesione all'Associazione Amici di Raphaël, finalizzata a supportare l'attività della Cooperativa Raphaël. Nei vent'anni di attività di Raphaël cinquantamila persone della provincia di Brescia e delle province limitrofe hanno aderito all'Associazione Amici di Raphaël. Gli Amici sono divisi in 90 gruppi, animati da un Capogruppo.

La rete delle comunicazioni tra i Capogruppo e l'Associazione è affidata al Responsabile delle Pubbliche Relazioni Dario Ciapetti, membro del c.d.a. dell'Associazione.

## **Gli strumenti di comunicazione**

Raphael nutre un desiderio, vuole attuare un progetto: coniugare la fede con la scienza per generare un certo modo di far cultura, vale a dire, di tradurre in attività concrete gli ideali teoricamente dichiarati.

Affinché quanto si realizza venga conosciuto e quanto si progetta possa essere condiviso dagli amici, dai simpatizzanti e da quanti possono essere interessati sono necessari gli strumenti di comunicazione: Radio Raphaël con sede in Clusane per comunicare con gli amici del lago d'Iseo, del lago di Garda, della Bassa Bresciana, delle Valli Camonica, Trompia e Sabbia, con alcune zone del Mantovano, del Veronese e del Bergamasco e del Trentino; la rivista trimestrale Raphaël, inviata a 20.000 famiglie e il sito internet WWW. raphael.coop.

## **L'aggiornamento**

Un'idea che ha accompagnato Raphaël fin dall'esordio della sua attività con il dr. Eligio Grigoletto, al quale esprimo il mio plauso, è la seguente: "Bisogna importare scienza, anziché esportare malati". Per passare dall'assioma teorico alla realizzazione concreta la famiglia del rag. Gianfranco Cremonesi nel 1988 in memoria della moglie e madre di quattro figli, volle istituire una Fondazione, finalizzata a gestire una biblioteca oncologica. L'appellativo Maria Rosa Cremonesi dato alla Fondazione, fa memoria della nobile, lungimirante, perspicace, munifica figura della signora Maria Rosa, troppo prematuramente morta all'età di cinquant'anni.

La biblioteca possiede 72 testate oncologiche, quattro postazioni internet, sala per conferenze; usufruisce del Sistema Bibliografico Biomedico Lombardo e collabora con Biblioteche sparse sul territorio nazionale; è provider per l'ECM ed è aperta al pubblico, che vi accede gratuitamente, dal lunedì al venerdì nel pomeriggio.

È totalmente finanziata dalla famiglia Cremonesi, alla quale sono legato da profonda amicale gratitudine.

I medici di Raphaël, una decina, hanno nella biblioteca il loro luogo di formazione e il quotidiano spazio di aggiornamento.

## **L'orchestra di Raphaël**

Grazie alla direzione scientifica del dr. Enzo Galligioni, primario del reparto di Oncologia Medica dell'Ospedale S. Chiara in Trento e Consulente oncologo e responsabile scientifico di Raphaël i medici di Raphaël svolgono la loro professione, come i professionisti in un'orchestra. La reciprocità degli interventi è finalizzata alla riuscita dell'Opera che è l'attività sia preventiva sia di cura che di consiglio alla persona cui prestano il loro servizio.

## **Il cantiere della Divina Provvidenza**

Si chiama Laudato sì', per far memoria del luogo in cui i discepoli di frate Francesco, a Rivoltella del Garda, per più di trent'anni, trasmisero a decine di giovani lo spirito dell'Assisiense.

Laudato sì', perché è il cantico che trasmette ragioni di speranza, slanci di carità e una sorta di allegria cosmica per credenti e non credenti, che ivi troveranno accoglienza.

Il Laudato sì' sarà l'Ospedale Oncologico delle Centomila Sentinelle, che in tempi pervasi di sofferenze e di angosce d'ogni genere, terranno vivi i valori umani della bontà, dell'amore, dell'amicizia. La sensibilizzazione delle Centomila Sentinelle ha lo scopo di nobilitare le persone, stimolandole a considerare la salute, propria e altrui, un gran dono di Dio da preservare ed eventualmente da recuperare. La proposta di diventare Sentinella intende inoltre ravvivare, in chi aderisce, il gioioso dovere della solidarietà. Il Laudato sì' con i 64 posti letto e gli strumenti necessari per diagnosticare, curare e assistere i malati avrà due pilastri che lo sostengono: la sala congressi per importare scienza; la cappella del Santissimo Sacramento, dove le Sentinelle quotidianamente veglieranno in preghiera, per strappare grazie al Cielo.

Concludo con le confortanti e stimolanti espressioni che il nostro Vescovo Giulio Sanguineti pronunciò nella cattedrale di Brescia lo scorso 13 Aprile:

*“L'ospedale più della parrocchia è divenuto il crocevia dell'umanità: nella stessa stanza c'è il giovane e il vecchio, il credente e l'ateo, chi testimonia la speranza chi la disperazione, chi dagli altri pretende tutto, chi non osa chiedere niente, chi si trova circondato di affetti e chi vive nella più grande solitudine. [...]*

*Il tempo della nuova evangelizzazione chiede di rinnovarci, di impegnarci, di essere fedeli al servizio, e anche di renderci competenti; di ritenere l'Ospedale e luoghi affini non solo città del dolore ma spazio privilegiato da cui si irradia la civiltà dell'amore”.*